

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
» semestrale	» 11
» trimestrale	» 6
» mensuale	» 2
» fuori: anno	L. 22
» semestrale	» 12
» trimestrale	» 7
» mensuale	» 3

Le associazioni non disposte al
soddisfare risolvono.

Una copia in tutto il Regno can-
tastini 8.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 20. — Nella quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I inserzionisti non si
restituiscono. — Lettere e piazze
non accettate al recapito.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorgi, N. 28, Udine.

IL DISCORSO DELLA CORONA

E LA STAMPA CATTOLICA

Abbiamo dato conto del discorso reale tenuto all'apertura del Landtag prussiano; abbiamo riportato quello di Doellinger pronunciato al Parlamento francese; è giusto che parliamo anche del discorso del Ministero italiano letto mercoledì dal Re Umberto. Esso ci tocca da vicino, nei nostri più vitali interessi; e quantunque il Ministero non abbia avuto il coraggio di alludere francamente alla questione religiosa, il silenzio stesso sopra di una tal questione, che è suprema in Italia, ci persuade viepiù che le intenzioni del Governo sono tutt'altro che benevoli verso il Romano Pontefice, ed i cattolici italiani.

Il Re ha esposto il programma del Governo, e tracciato il compito di riforme legislative, che dovrà essere esadito durante l'anno parlamentare. Egli richiama con abilità la memoria di Vittorio Emanuele, ricorda le glorie del risorgimento italiano, i progressi della nazione. Sono memorie rivoluzionarie: i francesi le ricordano con gioia, la Chiesa ed i cattolici le ricordano piangendo.

Le ultime legislature sono dette memorabili nella storia parlamentare. Ma è egli vero che alla finanza fu dato assalto, che i tributi più penosi furono alleggeriti, che il commercio ha prosperato? E dove è la gloriosa armata? Dove la marina? Dove la seconda operosità? Noi sappiamo che quando una nazione ha un esercito valido, ed una flotta temuta, tiene alto il suo cuore, e difesi i suoi diritti all'estero. Ma se il Governo ha potuto dire che l'Italia è in relazioni amichevoli e cordiali coi Governi esteri, chi non sa che questa amicizia fu comprata a prezzo di umiliazioni? L'Italia è tollerata, non rispettata né temuta.

Quanto all'interno le istituzioni nazionali sono scosse; la pubblica tranquillità è minacciata; il socialismo si avvanza, come naturale conseguenza dei principii sopra i quali basa la costituzione; e della guerra mossa al cattolicesimo.

Come la riforma elettorale ha allargato le sponde al torrente della rivoluzione, che rugge contro la Monarchia, così le riforme dei Comuni e delle Province faranno dilagare il torrente. La restaurazione politica: la si ottorrà forse per mezzo della riforma della magistratura, che non conosce neppure il valore della guarentigia, che non tutela la libertà dei cattolici? Forse con la riforma della pubblica istruzione, da cui Dio è stato bandito, ed ogni principio naturale cancellato? Intanto noi vedremo la soppressione delle opere pie, od a lato di questa la conversione dei beni parrocchiali, il depauperamento completo della Chiesa. Sono queste le promesse; sono promesse di cui la rivoluzione godrà. Ma la Chiesa piange.

La parola del Re è parola sacra. Ma vi ha una classe di italiani che non riconosce il Re se non come strumento nazionale: sono i socialisti di tutti i colori. Vi ha un'altra classe di italiani, che tradiscono il Re e la patria, e sono i moderati non cattolici, o cattolici, i quali ignoranti e cortigiani spandono fiori sulla via, che conduce all'abisso.

Non vi ha che un uomo in Italia, il quale possa salvare la patria e la Monarchia: questo uomo è il Prigioniero del Vaticano. Non vi ha che un codice solo, con cui la società possa essere risolta: questo codice è il Silenzio. I veri patrioti sono i cattolici puri.

L'Osservatore Cattolico dice che il discorso della Corona è più notevole per quello che tace, che non per quello che dice. Dice molte cose ma che non valgono niente perché smentiti dai fatti, quelle che si riferiscono al passato; quelle poi che riguardano l'avvenire non hanno alcuna base perché formano una specie di programma di un Ministero che domani può cadere per far posto ad altri nomi, o altri programmi informati a differenti principii. « Quando il Re era Re, allora la parola Reale aveva il suo valore, la sua forza, la sua realtà; oggi che vale più della fantomatica volontà dei partiti, che ad ogni momento si trasformano e si mutano? »

« Ma in Italia oltre alla questione civile,

vi ha una questione, che è strettamente connessa colla civile, anzi ne è la base ed il fondamento. A Berlino l'Imperator Guglielmo ha parlato del Romano Pontefice, a Parigi Napoleone ha parlato del Capo dei cattolici o la Camera legislativa ne ha riconosciuto la potenza; a Vienna le Delegazioni hanno detto agli italiani che la questione romana non è sciolta ancora. Il discorso Reale in Italia di ciò tace. È un silenzio eloquente. Chi lo impone? Altre volte si parlò della questione romana e del Papa ostentando le cure del governo perché al capo della Chiesa fosse lasciato libero l'esercizio della suprema autorità religiosa; la legge della guarentigia era ricordata come la soluzione della questione pontificia che ad un tempo assicurava al mondo la incolumità dei diritti del Vaticano e la unità nazionale. Il Papa era considerato non come prigioniero, non come straniero in Italia, non come nemico. Il silenzio adunque deve avere avuto le sue ragioni. Chi lo ha imposto? La politica? Il ministero? I partiti nuovi che sorgono dal seno del socialismo e si impongono al governo? O forse il Governo ha infrante tutte le relazioni anche diplomatiche, con cui flagava di tener amico il Capo dei cattolici? Ed è dunque venuto il momento di lacerare le maschere, e rompere all'aperto la guerra contro il Vicario di Cristo? »

Il significato di questo silenzio noi lo troviamo in una frase del discorso reale in quale caratterizza la politica religiosa, che verrà seguita dal governo italiano.

« Non v'è più alcuna forza straniera che dentro o fuori v'impedisca la libertà plenissima degli atti vostri. »

È la sintesi di tutto il discorso codesta frase. E con questa frase s'è voluto, volutamente dire quanto non si ebbe il coraggio di apertamente dichiarare. E lo si capisce: non sarebbe proprio ora il momento di mostrare del coraggio, se lo si avesse, quando ora appunto da certe forze straniere di fuori sembra si cerchi la pace con una certa forza straniera di dentro che potrebbe impedire quella libertà che si pretende assere più sacra nella due camere legislative. Perché ognuno può di leggeri comprendere che quella forza straniera di dentro (non facciamo questione di

lingua per amor di Dio!) la si vuol vedere nel Papato, nel Rappresentante di Cristo in terra.

La Voce della Verità e l'Osservatore Romano ed altri giornali rilevano anch'essi che il discorso non è meno notevole per quello che tace che per quello che afferma e fra le tante lacune notano quella più grave, più scomodissima, più otraggianza; di tutte l'aver tacuto, cioè sorpassosamente il nome Santissimo di Dio, della Provvidenza divina rendendo così omaggio al libero pensiero in uno Stato in cui la grande maggioranza dei cittadini professa la Religione cattolica.

L'Unità Cattolica rileva quella frase del discorso dove si dice che bisogna « sostituire alla Carità debilitante, e talvolta umiliante, l'assistenza fraterna » e scrive che tra i tanti discorsi della Corona che furono pronunciati in Italia nessuno più ha afflisse dell'ultimo. « Nel quale si prete a fare, in Roma, dopo le immesse disgrazie che afflissero l'Italia, dopo i prodigi di carità compiuti da ogni ordine di cittadini, in specie dal clero ammirato e lodato dagli stessi nemici, si prese a fare, diciamo, la critica della carità, di questa sublime virtù, tutta cattolica, tutta romana, di cui lo stesso Voltaire ha scritto: « Dove manca la carità, la legge è sempre crudele ». La carità manque, la loi est toujours cruelle (1). » E dobbiamo aspettarci una crudele legislatura in quella che incomincia con un insulto alla carità. »

L'egregio giornale di Torino continua così:

« Re Umberto, alla presenza di suo figlio e della regina Margherita, dopo d'aver dichiarato la patria ringhiardita, dopo d'aver manifestato « la condiscendenza » e la « bontà » che il popolo italiano è maturo, dopo di avere promesso all'Italia la grandezza vera; dopo di avere addichinata i nostri padri dei mali che ci affliggono, « la grandissima parte l'eredità del passato; » dopo di aver discorso della guarentigia di pubblica fortuna, ed usata altre frasi simili, venne a questa sentenza: che non uscì mai dalla bocca di nessun

12 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

V.

La sorpresa estrema della signora Fabries non fu condivisa da suo figlio tanto profondamente quanto ella temeva.

Quasi si sarebbe detto che l'avvocato avesse preveduto questa fine dei suoi tentativi, e che vi si fosse esposto solo per far salve la convenienza.

Egli ringraziò sua madre con quel tuono aspro che gli era familiare, e che male si accordava coi modi soavi e coll'inflessione di voce carezzevole, per cui si faceva ammirare fuori di casa.

« Eppure, aggiunse Gustavo freddamente, ancora non ho perduto affatto la speranza, tanto più che le ricchezze di Luisa Raymond sono assai più considerabili di quello che noi crediamo. »

« Hai saputo qualche cosa di nuovo? »

« Questa mattina stessa uno scrivano del notaio Cormoia mi diceva che recentemente la proprietaria di Grange-Verte ha riscosso un credito di centomila lire dovuto al defunto Giovanni Grandin. »

La signora Fabries alzò al cielo gli occhi desolati.

« Denque, madre mia, ancora non me do per vinto; piuttosto porrò in opera altri mezzi che forse varranno a farmi riuscire nell'intento. »

Un impeto di tenerezza si impadronì

della vecchia. Che tesoro di figlio era mai quel suo Gustavo! che ingegno acuto!

Bisogna dirlo, ella nella sua ammirazione era di buona fede, colpevole solo nel reputare qualità degne di lode in lui ciò che invece meritava biasimo.

Gustavo Fabries aveva letto tutti i romanzi più dannosi del suo tempo, riportandone per frutto una febbrile esaltazione del suo cervello, già anche per le innanzi non molto sodo.

Il nuovo disegno, ch'egli aveva formato per riuscire nel suo scopo di ottenere la mano di Luisa, era quello di colpire l'immaginazione della fanciulla, che fin allora si era mostrata così indifferente ai suoi sospiri.

Egli pensava che alla fine una parigina non poteva rimanere per sempre insensibile alle sue suppliche.

Nel silenzio glaciale del suo studio, tra i codici e le pandette, egli architettò il più infocato pezzo di eloquenza che s'udisse mai, studiò a lungo gli atteggiamenti della fisonomia, misurò le sue pose, i suoi gesti, e fin quella faticosa bisogna soddisfatto pienamente di sé medesimo.

Quello di cui si compiaceva di più, era un colpo di scena con cui sperava di avere addirittura il sopravvento. A un certo punto con un mano doveva strapparsi disperatamente i capelli, mentre con un gesto adatto dell'altra doveva accennare ad una pistola mezzo nascosta, tutta piena di minacce.

Ma le minacce non erano che per lui solo. « Non temete » — erai queste le parole che dovevano ravalorare la mimica — « non temete voi che condannate un disgraziato a un avvenire senza speranza. Ormai non mi vedrete più. Allontanatevi, perché il sangue d'un infelice non spruzzi la vostra veste senza macchia. »

Ché cosa c'era da rispondere ad una eloquenza di simil genere? Gustavo non dubi-

tava che la fanciulla, sbigottita da una esaltazione che stava a un solo passo dal delitto, non tendesse la mano all'insensato rendendogli la speranza.

Imparata così la sua parte, attillatosi né più né meno d'un attore, Gustavo si diresse in vettura a Grange-Verte.

Era un sabato; grazie alle frequenti escursioni fatte, egli era venuto a sapere che ogni settimana in quel giorno Luisa recavasi nelle case povere del villaggio a distribuire soccorsi. Nella sua generosità la giovinetta pensava a tutti, e il pensiero delle provviste conteneva la carne per i vecchi, il buon vino per gli ammalati, fino i dolci per i fanciulli. Avveniva allora, che finita la distribuzione la fantesca se ne ritornava a casa, per attendere alle sue faccende, mentre Luisa si fermava o presso al capezzale di un infermo o nella chiesa di Estrablai a pregare.

Appunto sopra una di queste circostanze Gustavo Fabries calcolava per porre in azione la sua scena drammatica.

Egli lasciò la vettura presso un boschetto, e prese la via del villaggio. Qua e là le siepi di acacie gettavano la loro ombra protettiva sulla sua paziente investigazione. Vedrebbe egli Luisa? Potrebbe parlarle? Era ansioso, inquieto, e per calmarsi invano andava ripetendo a sé stesso che, se quel tentativo gli falliva, si sarebbe appigliato ad un altro. D'altra parte la logica gli diceva che gli conveniva riuscire quel giorno stesso, giacché se non partiva vincitore dall'impresa non avrebbe avuto ad aspettarsi di meglio che le beffe.

Tutto ad un tratto il passo rumoroso di una contadina si fece udire sulla strada. Egli si ritrasse tra le acacie, e stette a vedere sporgendo prudentemente il capo.

Era la fantesca di Grange-Verte col suo panierino vuoto sotto un braccio, che se ne ritornava a casa.

La testa curiosa rientrò tra le foglie.

Una mezz'ora dopo un altro passo si fece sentire; ma non era più il rumore prodotto da un piede pesante, sibbene il calpestio leggero di un paio di scarpe eleganti.

Dà che gli implacabili rifiuti della signora Agata avevano fugata l'invasione dei cavalieri siranti che eran venuti a disturbare la pace di Grange-Verte, Luisa aveva ripreso quello ch'ella considerava un privilegio della campagna, il poter uscire liberamente.

Ella aveva rimandato la vecchia fantesca per poter fermarsi a suo agio a pregare dinanzi l'altare della Vergine ad Estrablai. La aveva esortato il suo cuore, domandando lume e coraggio; e senza dubbio doveva essere stata esaudita, giacché la sua fronte aveva ripreso tutta quella calma serena, che è il riflesso della tranquillità dell'animo.

Erano le cinque ore di sera. Il sole, volgendo al tramonto, invadeva coi suoi raggi le acacie dietro cui si nascondeva Gustavo Fabries.

Egli allora fece alcuni passi verso la strada, e là atteggiandosi ad erede da tragedia, stette attendendo.

Luisa che non poteva passare senza vederlo, allorché si accorse di lui, fu più colpita da sorpresa che da timore.

Un'esperienza di parecchie settimane la aveva informata abbastanza delle abitudini di quell'essere fantastico, che ordinariamente ronzava presso Grange-Verte, senza essere però punto offensivo. Sapeva ch'egli non faceva mai le sue escursioni nel tratto di strada tra Grange-Verte e il villaggio. Di più era da credere che dopo il colloquio di sua madre con la zia di Luisa, non si sarebbe fatto più vedere. E invece, al contrario d'ogni aspettazione, egli trovavasi là collo braccio disperatamente incrociato.

(Continuà).

Re: « Vi saranno presentati nuovi studi sulle istituzioni di beneficenza, per vedere modo di volgere, con un'amministrazione sobria e severa, a beneficio dei veri indigenti il ricco patrimonio che i nostri padri lasciarono a sollievo della umana miseria (Applausi), e per sostituire alla CARITÀ DEBILITANTE, e talvolta UMILIANTE, l'assistenza fraterna che rinforza ed incoraggia. »

« Chi scrisse queste parole dovette sentirne un vivo rimorso nell'animo suo, e però il discorso della Corona due linee dopo si contraddice, ed accennando ai disastri che piombarono sopra l'Italia, loda la « solenne manifestazione di CARITÀ » a cui diedero occasione. E più innanzi, parlando della « epopea della redenzione nazionale », l'attribuisce « alla scienza ed alla CARITÀ ». Ma è egli permesso di contraddirli così in un discorso della Corona? I mali che affliggono l'Italia « sono in grandissima parte l'eredità del passato. » Eppure la Corona soggiunge che questo passato ci lasciò « un ricco patrimonio a sollievo della nostra miseria. » Però questo patrimonio è vizioso, perchè patrimonio della carità, che debilita sempre e talvolta umilia. Nondimeno l'Italia, nelle sofferse inondazioni, di « una solenne manifestazione di carità », e quella stessa carità, che debilita ed umilia, rinfacciò ed ora la nostra nazione, che per giunta risorse, e fa redenta invocando la CARITÀ, quella carità, detta dapprima debilitante e talvolta umiliante! Se un collegiale fosse caduto in queste contraddizioni, per fermare il ministro Baccelli gli avrebbe negato la licenza liceale!

« La carità debilita! la carità umilia! E questo si ha da dire in Roma, nel centro della carità cattolica! In Roma, dove ancora la carità, questa celeste parola, sconosciuta agli antichi ed uscita dalle viscere stesse della Chiesa romana! La carità che ama il prossimo per amor di Dio, debilita ed umilia? La carità, che vede nel povero la persona di quello stesso Gesù, che, essendo ricco, si fece tapino, umilia e debilita? Non possiamo quasi credere agli occhi nostri leggendo tali parole. E quando vengono pronunziate? Quando il socialismo si mostra in Italia e fa la sua comparsa in Parlamento! Il discorso della Corona in certo modo gli spiana la strada perchè si avanzi e compia i suoi disegni. Imperocchè, non v'ha via di mezzo: o carità o socialismo; e se la carità debilita ed umilia, prenderà il suo posto l'orribile socialismo. Quell'assistenza fraterna, di cui parla la Corona, e che deve sostituirsi alla carità, non è altro che il socialismo. Senza la carità non si comprende più la fratellanza. Noi non possiamo essere fratelli che in Gesù Cristo. Tanta questa fraternità, che cosa diviene la beneficenza? »

« Roma è tornata ai tempi del paganesimo, a quei tempi che segnavano la sua rovina. Allora, come osserva Cesare Cantù, « la carità era reputata vizio », ed è solo il vizio che debilita ed umilia. Seneca scriveva: *Miseratio est vitium pusillanimitatis*; e chiama la misericordia una malattia dell'anima; *miseratio est cegritudo animi*. Sembra che il discorso della Corona abbia tradotto in lingua italiana queste sentenze spaventose. Seneca non parlava della carità, perchè tale parola non esisteva nel senso nostro. A' tempi di Oicerone *caritas* voleva dire *caristia*. I Greci usavano la stessa parola per indicare la *grazia*. Fu il cattolicesimo che chiamò *carità* l'amor di Dio e del prossimo. Il Vangelo es la rappresentazione come la maggiore di tutte le virtù. Il discorso della Corona ce la dipinge quale un vizio che debilita ed umilia. »

(1) *Buons di Voltaire*, ediz. di Beaumarchais, vol. XXXIV, pag. 263.

L'ambasciatore francese presso il Vaticano

Il 20 corr. alla Camera francese si discusse il bilancio degli affari esteri. Fu colta l'occasione per chiedere l'abolizione dell'ambasciata francese presso il Papa o almeno la trasformazione della medesima, sostituendo all'ambasciatore un incaricato d'affari. La discussione iniziata un cenno e lo desiniamo dai rendiconti ufficiali.

Chiese l'abolizione pura e semplice il signor Raspail.

Il relatore Turquet si oppose a nome della maggioranza della Commissione del bilancio, sostenne l'interesse della Francia a mantenere l'ambasciata, notò che lo stesso governo belga è tutt'altro che sode-

disfatto di averla abolita e rese omaggio alla benedica influenza del Nunzio Pontificio a Parigi.

Il governo essendosi opposto alla proposta Raspail, questa fu rigettata con 337 voti contrari e 159 favorevoli.

Allora il signor Madier de Montjan propose che all'ambasciatore si sostituisse un incaricato d'affari, sostenendo che gli ambasciatori non si tengono che fra potenze uguali, e il Papa ora non è più sovrano, come lo era una volta. Tenendo un ambasciatore presso il Papa si lega la politica della Francia nel caso che si aprisse un Congresso: ora la Francia non ha da occuparsi della situazione del Papa e da un tal Congresso potrebbe uscire una guerra. Però la nomina dell'ambasciatore è inutile e compromettente.

Duclerc, presidente del Consiglio rispose: « L'on. Madier pose la questione sul suo vero terreno: la definizione del vero carattere della potenza del Papa. Prima degli avvenimenti che distrussero il poter temporale, il Papa era sovrano di due o tre milioni di persone. Credete voi che fosse ad un tal sovrano che le potenze mandavano ambasciatori? Ma la Francia mandò ambasciatori a sovrani quale era il Papa come principe temporale. E' al sommo Pontefice, rappresentante di una grande potenza politica (più propriamente *deceasi dire religiosa*) che si mandavano gli ambasciatori. »

« Ora credete voi che la potenza del Papa sia scemata per la soppressione del potere temporale? Essa è ancora così grande come era prima. E' al Papa, all'uomo investito d'una potenza così grande, che l'Europa invia ambasciatori ed onta che il potere temporale sia stato abbattuto. E la Francia ha continuato anch'essa a mantenere il suo ambasciatore al Vaticano, perchè così è richiesto dai suoi interessi più evidenti e più considerabili. Ci sono ogni di questioni gravissime da regolare col Vaticano e la Francia, potenza concordataria, non potrebbe servirsi perciò di un impiegato qualunque, per la gran ragione che il Papa non lo accetterebbe. »

« Signori, volete voi trattare col Papa? Credete che sia utile trattare direttamente colla Santa Sede le grandi questioni dipendenti dal Concordato, quelle che si collegano coi nostri più gravi interessi in Oriente e che si connettono colla politica generale dell'Europa? Se voi volete tutto ciò bisogna conservare l'ambasciata. »

« Ministro di colui che tratta coi governanti, ambasciatore colui che tratta col sovrano. Perché la politica francese sia appoggiata come è necessario a Roma, occorre che sia rappresentata da persona che possa aver accesso, sempre che occorra, presso il Papa. Ci vuole dunque un ambasciatore. »

« In Oriente abbiamo una situazione privilegiata. Abbiamo colà una grande clientela cattolica, che rappresenta interessi tradizionali della Francia, e chi li difende sono i religiosi. Se voi li trascurate, abbandonate una parte della più gloriosa e delle più utili del patrimonio della Francia. E' impossibile di coesistere: tutti sanno che l'influenza e gli interessi francesi sono sostenuti in Oriente dai religiosi che vi propagano la lingua e le idee nostre. »

Quasi d'Ornano esclama: « Occorre di casa i religiosi e il sostenute in Oriente! »

Duclerc prosegue sostenendo che un ministro non avrebbe a Roma né dignità, né efficacia sufficienti. Per conseguenza domanda che si mantenga l'ambasciata, senza della quale egli non potrebbe continuare a dirigere gli affari, che gli sono affidati.

Madier de Montjan dichiara che gli cascano le braccia! Ecco a che si riduce il governo d'una repubblica democratica! A difendere la sovranità spirituale del Papa, e a porre sopra di esso la questione di gabinetto. Rivolto quindi a' suoi amici combatte la condotta del governo e si scaglia contro la podestà papale.

Duclerc prende di nuovo la parola e dice: Comprendo chi vuole la soppressione dell'ambasciata presso il Papa, ma non comprendo che gli si voglia sostituire non si sa bene che cosa. Se volete trattare con un sovrano, bisogna che il vostro rappresentante sia da lui accettato; ora il Papa non accetterebbe né un inviato, né un ministro, né un incaricato di affari.

Clemenceau. — Ed è ciò che ci piacerebbe.

Pelletan. — Allora è il Papa che pone la questione di gabinetto.

Duclerc. — Ciò vi farà piacere? Allora proponete la soppressione. La questione è questa: Siete voi nella necessità di negoziare colla potenza, che si chiama Papa?

Io rispondo di sì. Tutti i giorni dovete trattare con lui per questioni dell'altissima, che interessano la pubblica tranquillità e le coscienze di ventimila milioni di Francesi; se altri risponde di no, io torno a dire formalmente di sì e credo di essere d'accordo su questo punto non solo colla maggioranza della Camera, ma coll'immensa maggioranza del paese. Ora per trattare cotali questioni, non solo quelle derivanti dal Concordato, ma ancora quelle importantissime che si collegano colla nostra influenza in Oriente e col protettorato che ivi esercitiamo, è necessario mantenere l'ambasciata presso il Vaticano. Abbandonare totale influenza, cotali interessi, sarebbe una vera disgrazia per il nostro paese. Non vi è un sol uomo, che conosca lo stato nostro in Oriente, e ne possa dubitare. E noi non abbiamo solamente a dibattere questioni, che interessano la Francia in Oriente, ma ancora molte altre, che riguardano la nostra situazione in Europa.

« Voi dissentite se dovete mandare o no un ambasciatore a Roma. Ebbene, signori, vielo a noi v'ha uno Stato protestante e potentissimo. Ora che è avvenuto colà or ora? Voi avete veduto sollevare dall'autorità la più alta la questione se la Germania manderebbe un ambasciatore presso il Santo Padre. E voi vedete in questo momento non solo la Germania, ma anche l'Inghilterra cercare di rinnovare le relazioni diplomatiche col Papa, perchè in esso è una potenza della quale questi Stati vogliono poter servirsi. E noi ne faremo senza? L'Austria, la Spagna, il Portogallo hanno ambasciatori presso il Papa e noi gli manderemo quell'impiegato, o' ora immaginato dall'on. Madier? Io ripeto: sarebbe una disgrazia, che la Francia non può subire. Questa non è solo una questione di dignità per essa, ma altresì una questione di utilità primordiale. »

« Ho detto e ripeto che un ministro degli affari esteri è giudice dei mezzi, che gli abbisognano. Ho detto e ripeto che l'ambasciata francese presso il Papa è una necessità di governo per la Repubblica o quanto a me senza profferire una minaccia sconveniente, mi sento obbligato in coscienza di affermare, che non terrei mai l'incarico di condurre gli affari esteri della Repubblica, senza avere un ambasciatore presso il Vaticano. »

Colla maggioranza di 329 voti contro 132 l'emendamento di Madier de Montjan venne respinto.

Quale lezione a quegli imbecilli che si affannano a ripetere che il Papato è morto!

La Riforma dell'istruzione tecnica

Dopo tante riforme che si fecero subire agli studi si sarebbe detto che questi fossero finalmente ordinati. Ma no, ci vogliono altre riforme e queste che a quante altre ne reclamano in seguito. In tal modo la pubblica istruzione in Italia va sempre più al basso finchè si verrà al punto di dover chiudere le pubbliche scuole ciò che forse sarebbe il minor male.

Il giorno 23 corr. adunque si radunò la prima volta la Commissione per la riforma degli studi tecnici, sotto la presidenza dell'on. Costantini segretario generale. Questa Commissione si è divisa in due sotto-commissioni presieduta l'una dal Boselli, l'altra dal senatore Boccardo, dall'eterno senatore Boccardo, presidente di tutte le scuole e professore di tutte le materie, uno di quegli uomini nati per disordinare se c'è ancora qualche po' d'ordine.

Di queste due sotto-commissioni l'una si occuperà delle scuole tecniche, l'altra degli istituti tecnici. Così — vedi sapienza delle commissioni — quella brava gente radunata per collegare l'istruzione tecnica che si dà nelle scuole all'istruzione tecnica che si dà negli istituti, comincia la sua opera benedica dividendosi in due e operando ognuna per conto proprio.

Certe cose se non si facessero ai ministri si direbbero fatte a Cuneo.

AL VATICANO

Sul margine di quest'oggi (23) la Santità di Nostro Signore riceveva in particolare udienza S. E. il sig. Felice Ippolito Desprez Ambasciatore di Francia il quale presentava al S. Padre le Lettere del Presidente di quella Repubblica colle quali viene posto termine all'alta sua missione presso la S. Sede.

Terminata questa audienza Sua Santità ammetteva alla sua presenza anche la si-

gnorina Desprez la quale prima di allontanarsi da Roma aveva invocato l'onore di fare atto filiale di devoto omaggio al Capo Augusto della Chiesa e di riceverne l'Apostolica Benedizione.

Dopo l'udienza pontificia, Sua Eccellenza il signor Desprez e sua figlia si recavano ad ossequiare l'E. mo e R. mo signor Card. Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

Sua Santità, a testimonianza di particolare benevolenza e considerazione, si degnava conferire all'egregio signor Desprez la Croce di prima classe dell'Ordine Piano.

(Oss. Romano).

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Varà

Seduta del giorno 24

La seduta è aperta alle ore 1. Procedesi allo apogio delle schede delle votazioni di ieri per gli uffici della presidenza.

Sospensasi la seduta e riapresi alle 4.15. Giurano vari deputati.

Bosdari giura e domanda la parola. (Scoppio di disapprovazione).

Il presidente nega la facoltà di parlare e prende atto del giuramento. Quindi proclama l'esito delle votazioni.

Eletti vice-presidenti Spantigati con voti 284 su 383 votanti, Varà con 268, Tajani con 249, Di Rudini con 196.

Eletti segretari su 383 votanti: Solidati, Tibarzi con 320, Cocconi 268, Ferrini 268, Melodia 265, Capponi 259, Mariotti 258, Quartieri 232, Chimiri 210.

Eletti questori su 383 votanti: De Riese con 332, Borromeo 269, schede bianche 26. Dopo ciò levasi la seduta ad ore 4.40.

SENATO DEL REGNO

Presidenza Treccani.

Seduta del giorno 24

Votasi per le nomine delle Commissioni permanenti.

Procedesi alla deliberazione dell'indirizzo in risposta alla Corona.

Sopra proposta di Manzoni l'incarico di estendere l'indirizzo demandasi alla presidenza.

Procedesi al sorteggio degli uffici.

Provvedimenti per i danneggiati dalle inondazioni.

Il progetto che il Ministero proporrà alla Camera in favore degli inondati consisterà nel chiedere un *bill* d'indennità per la sospensione già decretata della quinta rata dell'imposta fondiaria.

Proporrà inoltre la sospensione della sesta rata 1882, della prima, seconda terza e quarta 1883. Queste rate dovranno essere rimesse in dodicesimi entro gli anni 1889 e 1894. Tali sospensioni andranno a favore dei terreni danneggiati; per non danneggiati abitanti nelle provincie inondate si accorderà che paghino la quinta rata, che fu sospesa, in dodicesimi.

Quanto alla ricchezza mobile e alla tassa sui fabbricati, si ordinerà di procedere alla radiazione e agli sgravi.

Queste proposte furono male accolte, specialmente dalla deputazione veneta. Si ha motivo di credere che il ministero comprendendo l'esiguità dei mezzi coi quali intende alleviare danni così gravi, modificherà sostanzialmente le sue proposte, in modo di venire in aiuto veramente efficace.

Notizie diverse

Con regio decreto 31 ottobre 1882, è stata dichiarata di pubblica utilità la costruzione della nuova opera di difesa dell'Isola d'Elba. Si procederà quindi alle espropriazioni a termini di legge.

Vi fu alla seduta reale uno scoppio d'ilarità, quando l'on. Depretis, giunto alla lettera Z, gridò:

— Depretis dottor Agostino!

Poi, abbassando l'elenco e alzando la destra, rispose a sé stesso:

— Giuro!

Il deputato Majocchi ha convocato l'estrema sinistra.

Corre voce che il proposto matrimonio del duca d'Aosta con una principessa Bavarese non debba più aver effetto. — La principessa Teresa, dopo aver riflettuto alquanto, avrebbe fatto intendere che ormai non pensa più allo stato coniugale.

Dopo l'accoglienza rimarchevolmente fredda fatta al passo del discorso della Corona riguardante la politica estera, il ministro Mancini, essendone informato, ha scritto al presidente del consiglio che fin da questo momento si intende dimissionario. Solamente si attenderà la discussione del bilancio degli affari esteri, volendo egli prima di lasciare il potere giustificare il suo operato.

ESTERO

Germania

La Gazzetta ecclesiastica evangelica di Lipsia mantiene la notizia data di un colloquio che ebbe luogo tra Bismarck e Benigno nell'estate scorsa. Benigno rimproverò a Bismarck le sue alleanze col Centro.

Il Cancelliere rigettò questo rimprovero con molta vivacità.

E' in seguito a questo colloquio che il Bundesrath respinse la mozione Windthorst e che si è potuto constatare un arrendimento nella politica pacifica della Germania di fronte ai cattolici.

DIARIO SACRO

Domenica 26 novembre

S. Mauro m.

Lunedì 27 novembre

S. Valeriano v.

Effemeridi storiche del Friuli

26 novembre 1289 — Tregua segnata in Cividale tra i signori di Prampiero e Savorgnano.

27 novembre 388 — Muore S. Valeriano arcivescovo d'Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Offerte per gli inondati del Friuli

Parrocchia di Sedegliano l. 15,30 — Popolaz. di Grias di Sedegliano l. 35,70 — id. di Rizzolo l. 3 — id. di S. Silvestro di Cividale l. 9,25 — Istituto delle Dimesse l. 48 più braccia 31 cottonina e vari capi di biancheria — D. Giosè Zaccaria di Vergnacco l. 3 — D. Leonardo Fabris coop. lvi l. 2 — Popolazione di Vergnacco l. 9.

Liste precedenti l. 1903. — Totale » 2028,25

E' in corso di stampa il Diario per l'anno del Signore 1885.

Merato di S. Caterina. Ieri sul mercato bovino c'era circolo 8500 capi, divisi così: 700 paia circa buoi, vacche da 600 a 700 circa, vitelli da latte, soranelli, mazzetti e manzotte 1400 circa. Furono fatti diversi affari in sorte. Affari in cavalli al poco prezzo.

I contratti sul mercato bovino caddero la maggior parte su roba giovane che viene pagata a capriccio. I buoi e le vacche da macello si pagarono conforme il peso e la qualità.

Oggi concorsero al mercato circa 2000 capi di bestiame bovino. La generale i prezzi segnarono un nuovo ribasso.

Vivacità anche nel mercato equino con discreti affari.

I ladri e gli anticlericali. Alla *Patria del Friuli* è venuta la stizza perchè noi puramente e semplicemente abbiamo notato che i ladri della vedova Bixio furono alcuni individui appartenenti al Circolo anticlericale di Genova.

Vedete dove si caccia l'ira! Vuol forse la *Patria* farsi paladina dei ladri della vedova Bixio? Sappiamo bene che in ogni caso di persone possono trovarsi alcune di cattiva fama, e ciò potrà essere anche un'eccezione, ma come meravigliarsi che ci siano ladri in mezzo a chi ha innalzato pubblicamente lo stendardo di Satana e riconosce per suo padrone costui che come nemico di Dio deve essere contrario a tutti i comandi di Dio e per conseguenza anche al settimo: non rubare?

Che ci siano dunque dei cattivi in mezzo al clero può darsi benissimo, ma convertiti, cara *Patria*, a tuo marcio dispetto che questa è un'eccezione, che ci siano invece dei ladri fra i seguaci di Satana non è da meravigliarsi punto perchè è cosa naturalissima.

I maestri elementari. Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* pubblica un articolo in cui dopo aver detto che non è buona cosa togliere gli insegnanti dal sotto ufficiali in congedo, deplora che ci siano ancora tra i maestri molti pretentoli ed a questi pare, con una logica da liberale, la *Patria* dà lo sfratto. Però fra i preti distingue i preti buoni e i preti cattivi (che la nostra consorella con gergo liberale chiama *patrioti*). Fuori dunque, ella dice, i preti veri, ma si conservino i patrioti,

ossia quelli che hanno tradito Dio e il loro sacro ministero, pronti a tradire domani il Re e la patria. Ecco i maestri secondo il cuore della *Patria*. Non per questo noi ce ne lamentiamo, anzi desideriamo ardentemente di veder adempiti questi voti. E' inutile illudersi, cara consorella; certi cattolici non capiscono niente ancora, per loro è troppo poco quello che si è fatto, a metter nella buona strada certi genitori non ci vuole di mese che dar lo sfratto a quei pochissimi preti che restano ancora e surrogarli coi preti cattivi ossia patrioti secondo il gergo della *Patria*. L'esempio della Francia ci è buon testimonio. Più la rivoluzione ha cercato di cristianeggiare le scuole e più i cattolici hanno reagito in modo che quanto più si votano le scuole atee tanto più si moltiplicano quelle cattoliche. Avanti dunque, o scribi della *Patria*, battete la gran cassa, pregate il vostro Baccelli a creare commissioni per l'insegnamento laico e per dar il ben servito ai buoni maestri e noi ne godremo, imperocchè vedremo avvicinarsi il giorno della resipiscenza e della reazione. La *Patria del Friuli* ed i suoi compari sono avvisati!

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del New-York Herald manda la seguente comunicazione in data 23 corrente:

« Il bollettino meteorologico del New York Herald segnala pericolose perturbazioni atmosferiche che arriveranno sulle coste d'Inghilterra e Norvegia dal 24 al 26 corrente, saranno accompagnate da procelle. Un'altra perturbazione toccherà quelle coste nei giorni seguenti.

« L'Atlantico sarà tempestoso per tutta la settimana.

Il centro della perturbazione sarà fra il 40.º ed il 50.º grado. »

I cimiteri e la cremazione

Ai nostri cremazionisti che spassimano di veder sottratti al verme dalle aromatiche fiamme di lentisco e di mirto gli ultimi avanzi dell'uomo dedichiamo il seguente articolo di uno scienziato che è pure del loro campo per molti altri capi, il prof. Mantegazza, il quale scrive nella *Rassegna*:

« In fatto di cremazione io sono dunque un *codino*, perchè credo formalmente che i cimiteri sono stati e sono calunniosi, perchè credo che il cinquante per cento dei crematori fanatici inneggia al rogo, per esser creduti liberali o almeno progressisti, e perchè è cosa facile l'aver l'aria d'andar avanti, rifucendo la strada dei tempi passati e trapassati remoti. Dal settembre del 74, mese ed anno in cui abbiamo scritto un articolo sulla cremazione nella *Nuova Antologia*, non abbiamo cambiato di parere ed è per questo che stringiamo forte la mano al carissimo collega prof. L. Gubbe, che pochi mesi or sono (aprile 82) ebbe il coraggio di mettersi fra i codini, discentando con molta scienza e coscienza moltissimi diazani all'Istituto lombardo. « Se i cimiteri possono esercitare un'influenza dannosa alla pubblica salute. »

« E lasciamolo parlare, perchè parla bene e parla serio.

« A Milano possiamo calcolare che i cadaveri che si portano ai cimiteri rappresentano il peso complessivo di circa 650,000 chilogrammi all'anno (contando 30 cadaveri al giorno del peso medio di 80 chil.). Se il carbonio di tutti questi cadaveri si convertisse in seno al terreno in acido carbonico, che si svolge liberamente nell'aria, ciò che non è, essi darebbero annualmente 593,928 chil. d'acido carbonico ossia 16272 chil. al giorno, corrispondenti a 231,499 litri. Ora consideriamo che i 300,000 abitanti di Milano emettono ogni giorno nell'atto respiratorio 270,000 chil. di acido carbonico (calcolato sulla media di 900 grammi ogni persona); a questa si aggiunga l'acido carbonico proveniente dalla respirazione degli animali e da tutte le combustioni nei camini domestici e nei forni industriali, quelli dei materiali d'illuminazione ecc., o si ha un totale di acido carbonico dato dai vivi e da attribuirsi a questi, che sarebbe circa due mila volte quello prodotto dai morti, che ogni giorno si affidano ai nostri cimiteri.

« Noi manchiamo ancora di dati precisi relativamente al gas, che insieme all'acido carbonico potrebbero prodursi nel corso della decomposizione cadaverica. Qui che sappiamo solo è che nell'aria confinata della tomba e nell'atmosfera, che avvolge imme-

diatamente un cadavere in decomposizione, si trova acido solfidrico e ammoniaco e il composto derivante dall'unione di questi gas, cioè il solfidrico ammonico. Ma all'aria libera, nell'atmosfera stessa dei cimiteri in buona condizione di terreno e ben governati, i reattivi più sensibili non ne rivelano traccia alcuna, mentre essi ne tradiscono prontamente la presenza nelle fogne, nelle stalle, negli ammassi, ecc.

« Nessuno di coloro che combattono i cimiteri, ha peranco invocato le ptomaine. Questi alcoli di cadaveri scoperti dal Selmi sembrano a tutta prima un argomento da favorire la cremazione. Ma finora non fu mai constatata la presenza della ptomaine nell'aria libera ed è inoltre provato, che esse non sono sempre tossiche e che non esistono nel cadavere, che in piccolissima quantità. D'altra parte non è ancora provato, se la ptomaine non risulti dalla metamorfosi di altri corpi durante l'estrazione. In fine lo stesso Selmi ha provato che le ptomaine si decompongono facilmente a contatto dell'aria. Esse dunque non possono esser prese in considerazione per stabilire la necessità dei cimiteri.

« Ma i batteri, ma i funghi microscopici, ma i terribili microbi! Ebbene anche questi terribili microscopici agenti di distruzione, si distruggono essi stessi nella lenta combustione dei cadaveri in seno alla terra, una volta che sia cominciata la fermentazione putrida, e può citarsi il fatto della scomparsa del virus carbonchioso nel cadavere di animali morti di carbonchio al momento, in cui il cadavere si comincia a putrefare (Pasteur e Collin). Infine sono eloquentissime le ricerche microscopiche eseguite nei cimiteri di Parigi dal Miquel, e che hanno dimostrato in modo certo non esistere nei cimiteri fonti di produzione di germi speciali diversi da quelli che si trovano dovunque.

« Il Miquel ha anche constatato che il vapor acqueo, che si solleva dalla terra, dai fiumi e dalle masse in putrefazione è sempre micrograficamente puro, vale a dire non contiene microbi, che i gas provenienti dalle materie sepolte in via di decomposizione sono sempre essenti da batteri: che l'acido impuro, che si fu passare attraverso carni putrefatte, anziché caricarsi di microbi, si purifica interamente, a condizione però che questo filtro impuro sia in uno stato di acidità paragonabile a quello della terra presa alla profondità di trenta centimetri.

« Il terreno poi è uno dei più potenti depuratori. Eronner ha osservato da più che mezzo secolo che l'orina ed i liquidi animali in putrefazione, passando attraverso una mistura di sabbia e di terra vegetale abbandonano i gas putridi e molto della sostanza solida disciolta. Liebig paragonava l'azione assorbente del terreno a quella del carbone animale. Il Thompson, l'Extable, il Way, il Boussingault, lo Stohmann, il Tetar e più recentemente ancora il Falkland nei suoi studi importanti sul risanamento di Londra, hanno mostrato in modo evidente la facoltà depurativa, che il terreno aiutato dall'ossigeno dell'aria che lo attraversa esercita sulle sostanze in putrefazione, colle quali viene in contatto. E ciò non basta; Pasteur ha trovato che le acque di sorgenti, che scaturiscono dalla terra, anche a piccole profondità, sono essenti d'ogni germe in guisa che sono incapaci di fecondare i liquidi più suscettibili di alterazione. L'acqua del pozzo scavato in mezzo al cimitero di Montparnasse a Parigi è di buonissima qualità: così nel cimitero di Buda-Pest il Rozsahegy trovava le acque meno impure di quelle della città e a Milano Kramer trovava pure buone le acque del cimitero della Moiazza e Pavesi trovava buone quelle presso il cimitero monumentale.

« Continuino dunque i crematori a fare il loro apostolato della bistacca umana, ma non ci miscolino la scienza, né l'igiene, né la chimica che non ci hanno proprio nulla che fare. E' questione di gusto, e quando un gusto non offende la pubblica salute, né la moralità, la legge deve rispettarlo. Noi continueremo a erodere i liberali e progressisti, benché non crematori, e lasceremo che i cimiteri ben costruiti e ben sorvegliati continuino ad offrire quei campi di dolore, dove mille e mille vanno a pregare o a ricordare, a dove il poeta e l'artista ci innamorano colle loro ardenti ispirazioni. »

TELEGRAMMI

Madrid 23 — Il ministro dell'interno annunciò al Consiglio l'arresto d'una tren-

tina di agitatori socialisti delle diverse città d'Andalusia, i quali comunicavano con gli anarchisti di Lione.

Pietroburgo 24 — Avvennero disordini il 22 novembre all'Università; volevasi protestare contro la chiusura dell'Università di Kasan; cento studenti furono arrestati.

Furono rubati al tesoro 35 oggetti preziosi e sette corone reali.

Cairo 24 — La febbre tifoida inferisce nelle truppe inglesi.

Trieste 24 — A Risano una folgore colpì la polveriera che sta sopra Scutari di Albania facendola saltare in aria. Il danno è di circa un milione.

Bolzano 24 — E' caduta un armatura presso Lellers, riparandosi gli argini del fiume Adige.

Tutti gli operai furono precipitati nel fiume. Otto salvarono, i rimanenti perirono. Ignoriamo il numero, che deve essere però rilevante.

Parigi 24 — L'afflicto *Temps* dice che il discorso di Umberto all'inaugurazione della Camera non ha soddisfatto interamente la pubblica curiosità.

Al leggere quel discorso, soggiunge sembrerebbe che delle varie questioni che ultimamente agitarono l'Europa, nessuna riguardasse anche indirettamente gli interessi italiani. Difatti esso passò sotto silenzio la questione di Tunisia, il conflitto egiziano la libertà del canale di Suez, il ristabilimento delle relazioni diplomatiche regolari colla Francia, le relazioni fra l'Italia e l'Austria.

Detto giornale fa qualche lode alla parte del discorso che tocca la politica interna.

Londra 24 — (Comuni). Parnell chiama l'attenzione della Camera sull'imminente carestia in Irlanda. Il ministero risponde che i timori sono esagerati, però si prendono provvedimenti.

L'articolo 10 del regolamento è approvato.

Lo *Standard* dice: Gli Stati Uniti sono preoccupati delle pretese della Francia su Madagascar ove risiedono molti americani.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 19 al 25 novembre

Nascite

Nati vivi maschi	4	femmine	9
» morti »	»	»	1
Esposti	2	»	—
TOTALE N. 16			

Morti a domicilio

Numa Marcotti fu Tudimaco d'anni 14 studente — Angelina Modotto di Giuseppe di giorni 13 — Anna Piani-Martinuzzi fu Giuseppe d'anni 70 casalinga — Simone Todaro di Pietro d'anni 41 pizzicagnolo — nob. Guido Valentini di Lucio d'anni 7 — Elisabetta Boldi-Montegnacco fu Giuseppe d'anni 59 cucitrice — Luigi Padonani di Gio Batt. di mesi 6 — Biagio Lodolo fu Valentino d'anni 91 agricoltore — Pietro Grimez di Valentino d'anni 7 — Giovanna Angeli di Pietro Antonio di mesi 10 — Teresa Zoratto-Bozzo fu Gio. Batt. d'anni 78 contadina.

Morti nell'Ospedale civile

Gio. Batta Lenna fu Giovanni d'anni 46 calzolaio — Emma Tonit di Bernardo di anni 6 — Giovanni Cremon fu Giuseppe d'anni 66 fornaio — Maria Medved di Giovanni d'anni 27 ancella di carità — Sebastiano Buoncompagno di Angelo d'anni 10 scolaro — Giovanna Sinelli di mesi 1 — Francesco D'Alvise di Antonio d'anni 13 — Giorgio Lucardi fu Francesco d'anni 68 fabbro — Maria Machin-Trojan fu Mattia d'anni 59 contadina — Angela Bertoli di Nicolò d'anni 23 contadina.

Totale N. 21.

Dei quali 5 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Luigi Mauro ottomano con Giuditta Toso setaiuola — Pietro Crottino muratore con Filomena Gioba casalinga — Antonio Mazzatti commerciante con Virginia Manzoni agiata — Pietro Franz agricoltore con Maria Zilli contadina — Carlo Colla artista drammatico con Pia Levi possidente.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale
Mattia D'Agostino guardiano ferroviario con Anna Zuliani contadina.

Carlo Moro gerente responsabile.

PILLOLE FEBBRIFUGHE

Vedi quarta pagina.

